

I riti occidentali e la "anglicanizzazione" dell'Ortodossia



dal [blog *Western Rite critic*](#)
9 giugno 2008

I marcioniti sarebbero felici di ciò che gli appassionati del rito occidentale hanno cercato di realizzare. Una chiesa all'interno di una chiesa, una confessione all'interno di una confessione. Questo modello - questo schema - è lo schema gnostico / massonico / rivoluzionario dei tempi antichi. Crea "unità nella diversità" attraverso la creazione all'interno di un corpo religioso di un altro corpo religioso che non può esistere al di fuori di esso, ma è in contraddizione con il corpo in cui è inserito. Questo è stato fatto in ogni principale confessione religiosa. È essenzialmente la traduzione dell'universalismo e del *filioque* in un'espressione ecclesiologica.

Osservate ciò che è stato fatto nella Chiesa episcopaliana. Il *Libro di preghiere* del 1979 ci ha dato non solo due diversi riti, poiché quello del 1928 ha continuato a essere utilizzato contemporaneamente nella maggior parte delle chiese (anche se, come in questo caso, i fautori ci tenevano a sostenere che era tutta una questione di riti e solo di riti); quello che ha fatto è stato di evidenziare, aggravare e continuare a produrre due culture religiose, una dentro l'altra, ma ognuna in contraddizione con l'altra (nonostante l'armonia che gli entusiasti sostenevano). Persino i glossatori più ottimisti di quegli eventi possono difficilmente negare che i nodi della contraddizione sono venuti al pettine. Nelle prime ore del mattino, l'ala protestante della Chiesa alta, seguendo il libro del '28, si mostrava per dire le preghiere recitate. Nelle ore successive, l'ala quasi-cattolica, alla quale ora effettivamente si erano incollati il libro del '79 e la sua cultura, si presentava con i suoi convertiti carismatici per cantare le nuove preghiere (i primi si sarebbero mostrati anche alle veglie e a preghiere simili). E così i sostenitori del vecchio modo sono stati costretti in uno stampo sempre più protestante, mentre i sostenitori del modo cattolico sono stati fusi nel nuovo movimento. In effetti, ciò ha cooptato, compromesso e indebolito entrambi.

E così le tensioni che già esistevano sono state esacerbate all'estremo, portando ai problemi odierni. Quelli del Libro del '28 hanno cominciato a perdere la loro cattolicità per il bene del loro anglicanesimo, mentre fuggivano in massa nei gruppi dei "Continuing Anglicans". Quelli del Libro del '79, offrendo il mito eroico di un ritorno a pratiche antiche, hanno trovato la loro "cattolicità" cercando in effetti di abbracciare tutti, ma mettendoli quindi in contrasto con i loro standard morali, e così dividendoli ulteriormente. Non si può abbracciare tutto senza rischiare di diventare nulla. Quando sei aperto per auto-definizione, la gente ti butterà addosso molta spazzatura. Le defezioni da un gruppo 'canonico' all'altro sono diventate dilaganti, senza soddisfare chi si allontanava, né chi lo riceveva. La soluzione dei "Continuing Anglicans", costituita dal blocco dei beni religiosi, per così dire, ha semplicemente creato piccoli musei dedicati a un mito della purezza e dell'età dell'oro. Ora i due grandi miti sono entrati in collisione e hanno iniziato a nutrirsi l'uno dell'altro.

In effetti, la frammentazione completa dell'anglicanesimo a cui stiamo assistendo non conduce alla fine dell'anglicanesimo, ma alla sua trasformazione in una poltiglia senza volto che è la materia prima da riformattare in qualcosa del tutto nuovo - qualcosa che la prepara per un'altra apostasia globale. E nessuna delle sue schegge, o delle schegge all'interno delle schegge, sia che sia in comunione o in contrapposizione, ammetterà pienamente quanto è successo.

Non ci vuole molto a guardare lo stesso modello in relazione al rito occidentale e al cosiddetto rito bizantino. I Libri di preghiera del '79 e del '28 vi si sovrappongono abbastanza ordinatamente. È "solo una questione di riti", giusto? Abbiamo anche le pretese accessorie di "ritorno a pratiche più antiche" e di "abbracciare la cultura che ci circonda" - le stesse cose che dicevano gli episcopaliani e di cui molti ora si pentono amaramente - quando aprono gli occhi alla realtà. Ma non è nemmeno necessario guardare di traverso per vedere tutta la retorica su un cambiamento di cultura religiosa strombazzata dagli appassionati del rito occidentale da una parte e contemporaneamente negata con scrollate di spalle e proteste dall'altra parte. Questo modello è analogo a quel modello. Le fasi necessarie per la preparazione di qualsiasi amalgama includono una distillazione, una semplificazione, e l'estrazione del giusto isotopo per definire le parti necessarie a creare il nuovo complesso.

Non c'è bisogno nemmeno di ricordare che questo stesso processo alchemico ha agito sulle grandi confessioni protestanti, e non ha dovuto fare tanta strada per distillarle in elementi più simili a un fondamentalismo ultra-frammentato in alcuni casi, qualcosa di simile all'anglicanesimo in altri, e una raffinatissima mega-chiesa generica (una sorta di androgina religiosa) nel resto.

Se volete vedere il futuro della "Ortodossia" nella visione dei più entusiasti sostenitori dei "riti occidentali", basta che guardiate intorno ai pilastri fatiscanti di Roma e dei suoi figli. La stessa religiosità alla quale desiderano iniziarci è un concentrato, e la nostra partecipazione sarà corteggiata come il 'recupero' di qualcosa di perduto (solo in una fase precoce del processo) e la 'purificazione' di quello che andava fondamentalmente bene (qualcosa che i nostri padri non hanno mai conosciuto). Ci viene chiesto di abbracciare una nuova Ortodossia, un'Ortodossia tradizionale e un'Ortodossia in continuazione, tutto all'interno della stessa confessione. Ci viene chiesto di diventare episcopaliani nella cultura e ortodossi

nel nome.

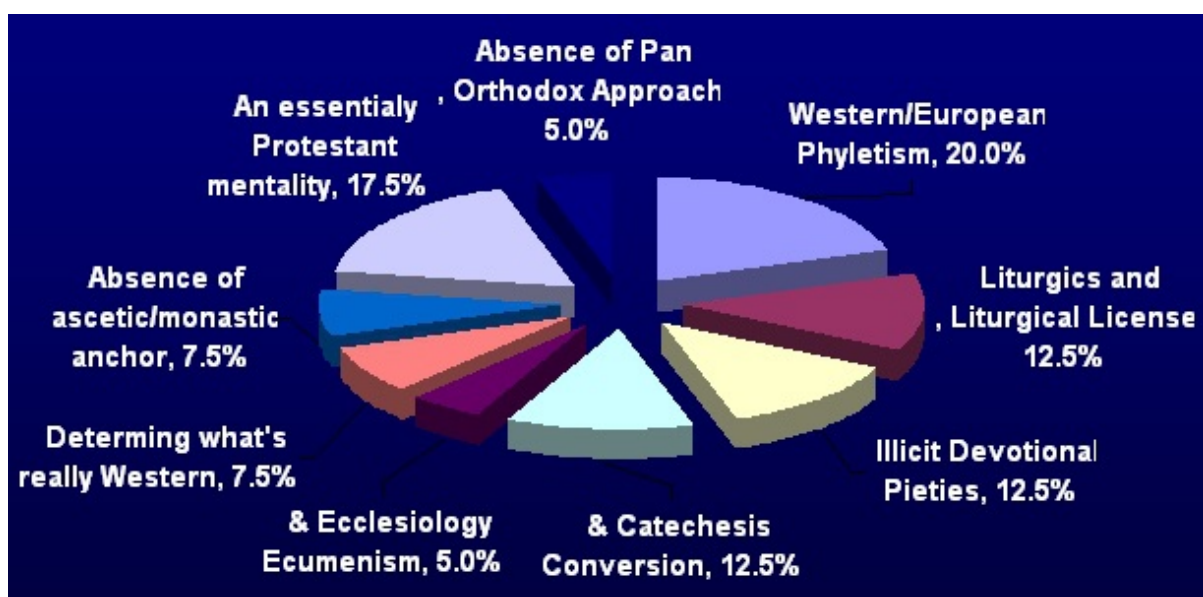
La cosiddetta "Ortodossia occidentale" è semplicemente un simbolo di questo processo e un sintomo del nuovo ordine che è in formazione, un'ecclesiologia diversa, una pseudo-ekklesia. Di per sé, presenta certamente problemi significativi, molti dei quali sono stati piuttosto universalmente riconosciuti [1]. Nei termini di ciò che il suo progresso ci dice circa il movimento ortodosso contemporaneo (e il fatto stesso che è movimento, e non può più essere considerato statico o uno stato - e così ora ha molto in comune con l'esperienza episcopaliana), in quei termini, punta a problemi molto più grandi che non sono ancora ampiamente o completamente riconosciuti, così come accade tra gli episcopaliani. Questo nonostante gli innumerevoli avvertimenti di comunità monastiche, santi asceti, profeti ortodossi e santi martiri. Signore, abbi misericordia.

Si potrebbe pensare che gli episcopaliani apprezzino ciò che fanno queste persone, ma chiunque abbia sofferto quello che hanno sofferto molti di loro, attraverso un tale processo, può solo vederlo con tristezza, e, forse, può volerci aiutare a combatterlo. Quelli che inseguono questo ideale come un Graal sono quei "veri credenti" che ancora pensano che i problemi principali siano i gay e il sacerdozio femminile, e non riescono a vedere la foresta a causa degli alberi. Per loro, un'Ortodossia anglicanizzata, in particolare un'Ortodossia occidentale, è un miraggio, e continuano avidamente a ingurgitare ciò che molti di noi riconoscono come sabbia. La cosa triste è che siamo noi stessi ad alimentarli, in nome della diffusione della fede. Questo può avvenire solo quando abbiamo cominciato a perdere la nostra fede nel loro stesso modo: letteralmente, perdendo LA fede.

I marcioniti, i massoni e i rivoluzionari dovrebbero essere felici, ma nessun altro lo sarà. Non quando, invece di tornare a casa, la nostra colomba parte per l'ultima volta.

Nota

[1] Sondaggio sulle principali preoccupazioni che il rito occidentale ortodosso fa sorgere nei suoi critici:



Assenza di un approccio pan-ortodosso: 5,0 %
Filetismo europeo/occidentale: 20,0 %
Caos liturgico: 12,5 %
Pratiche devozionali illecite: 12,5 %
Problemi di catechesi e conversione: 12,5 %
Problemi di ecclesiologia ed ecumenismo: 5,0 %
Determinazione di ciò che è davvero occidentale: 7,5 %
Assenza di un'ancora ascetica/monastica: 7,5 %
Una mentalità essenzialmente protestante: 17,5 %